



Il termine **Melanesia** risale al 1830 e fu coniato dai primi esploratori del Pacifico, impressionati dal colore scuro della pelle dei suoi abitanti. La Melanesia si estende quasi ininterrottamente dal margine sud-orientale del continente asiatico fino al cuore dell'Oceano Pacifico. Formata da un complesso di isole localizzate fra l'Equatore e il Tropico del Capricorno, comprende, da ovest verso est, la grande isola della **Nuova Guinea**, gli arcipelaghi dell'**Ammiragliato**, della **Nuova Britannia**, della **Nuova Irlanda**, delle **Salomone**, delle **Santa Cruz**, le **Vanuatu** e la **Nuova Caledonia**.

Tale area da sempre ha costituito una sorta di ponte naturale che ha permesso la diffusione di elementi stilistici e **tratti culturali** dall'Asia insulare alle più orientali isole della Polinesia.

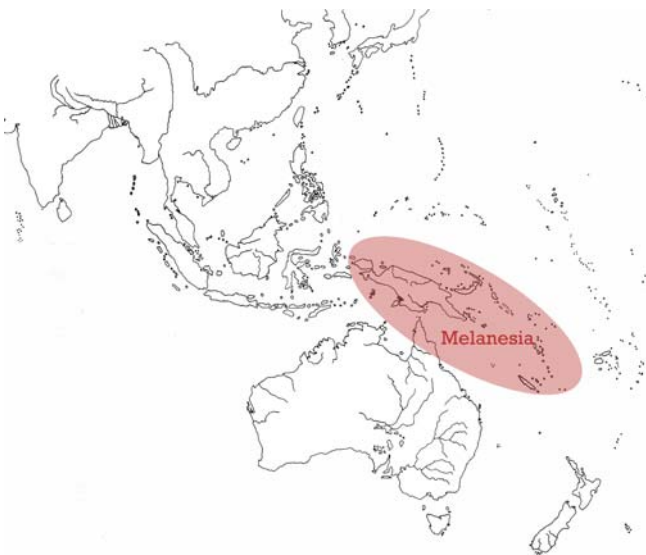


Fig. 1. Settore stilistico-culturale della Melanesia.

La Melanesia è caratterizzata da un complesso mosaico di culture che si distribuisce eterogeneamente nelle sue innumerevoli isole. Enorme è anche la varietà dei **gruppi linguistici** che ancora oggi sono più di un migliaio.

L'analisi comparata degli stili ha permesso agli studiosi di distinguere 21 aree, in cui troviamo omogeneamente diffuse complesse **reti di scambio** che permettevano la mobilità delle persone e la trasmissione di idee, oggetti e complessi fondamentali della cultura, quali la tecnologia, le forme di produzione, la struttura socio-politica e le credenze spirituali.



**Scudi.** Lo scudo e la serie di idee che esso esprime concretamente costituiscono uno dei fattori che contraddistinguono le culture della Melanesia. Il punto di riferimento ideologico è la **guerra**, intesa come strumento per l'appropriazione dell'«energia vitale» dei nemici e come mezzo per l'accrescimento del prestigio maschile.



Fig. 2. Guerrieri arawe, Nuova Britannia. Foto di Hüging, 1963.

Gli scudi erano innanzi tutto oggetti di difesa. La loro efficacia protettiva era data dai materiali che li costituivano, dalle forme, dalle dimensioni e dalle loro impugnature. Grande rilievo rivestiva inoltre il valore estetico, che migliorava le qualità funzionali dell'oggetto accrescendone la carica vitale e la potenza magica. Guerra e arte erano dunque parte di un medesimo **complesso ideologico**.

Alcuni degli scudi esposti servivano davvero per ripararsi fisicamente dai colpi nemici, come è possibile osservare sulla superficie delle opere nn. 1-4, forata dalle frecce. Altri scudi esercitavano funzioni protettive di carattere innanzi tutto simbolico, come ad esempio l'opera n. 14. In tal caso, il valore **apotropaico** e «magico» trasformava gli scudi da armi di difesa in armi da offesa, poiché l'espressività dei motivi raffigurati sulla loro superficie, spesso legati al mondo ancestrale, suscitava terrore nello spirito delle future vittime.

Attraverso segni culturalmente codificati, lo scudo spesso manifestava la forza, la dignità e il prestigio del suo possessore, suscitando così il più grande rispetto dei suoi alleati. In tal caso lo scudo, più che un'arma, era un **oggetto di distinzione**.

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:



il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);



le strutture culturali e sociali che contraddistinguono gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;




un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);



uno o più caratteri salienti e le peculiarità dello **stile** elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.



 Gli scudi privi di decorazioni scolpite o dipinte erano rari, poiché i motivi ornamentali che contribuivano all'effetto visivo, permettevano d'incorporare poteri sovranaturali e potevano anche servire ai loro utilizzatori come **emblematici identitari**.

Gli elementi decorativi si basavano spesso sulla simmetria e rappresentavano in genere figure antropomorfe o zoomorfe (più o meno stilizzate), decorazioni geometriche e in particolare spirali. Motivi simili potevano essere utilizzati nella stessa area geografica da gruppi diversi, data la fitta rete di relazioni che intercorreva fra le culture. Gli scudi potevano inoltre essere scambiati, copiati, o anche sequestrati come bottino di guerra.

Pur nell'omogeneità dei temi della cultura originaria, si possono distinguere degli **stili locali** che esprimono l'inconfondibile personalità di ciascun gruppo.

In Nuova Guinea gli scudi sono generalmente di legno e la forma più comune è, a grandi linee, rettangolare. A nord degli **Altopiani centrali**, gli scudi tendono a essere pesanti, rettangolari o oblungi, e sono decorati con rilievi e pitture (vedi opera n. 13); nel **Golfo di Papuaasia** sono spesso di forma ovale o a clessidra, in parte coperti di fibre vegetali (vedi fig. 3 e opera n. 22), e generalmente arricchiti di decorazioni geometriche.

Gli scudi della Nuova Britannia si caratterizzano per la ricerca della contrapposizione cromatica (vedi opere nn. 15, 17-20), sono rettangolari o oblungi, sono finemente scolpiti e, spesso, decorati con frange vegetali.

Nelle **Isole Salomone** gli scudi sono di legno o di vimini, a volte intarsiati di conchiglie; l'esemplare esposto in Museo (vedi opera n. 21) è uno scudo cerimoniale, dipinto su entrambi i lati.



Fig. 3. Guerrieri del Golfo di Papuaasia. Foto di G. Brown, 1908.

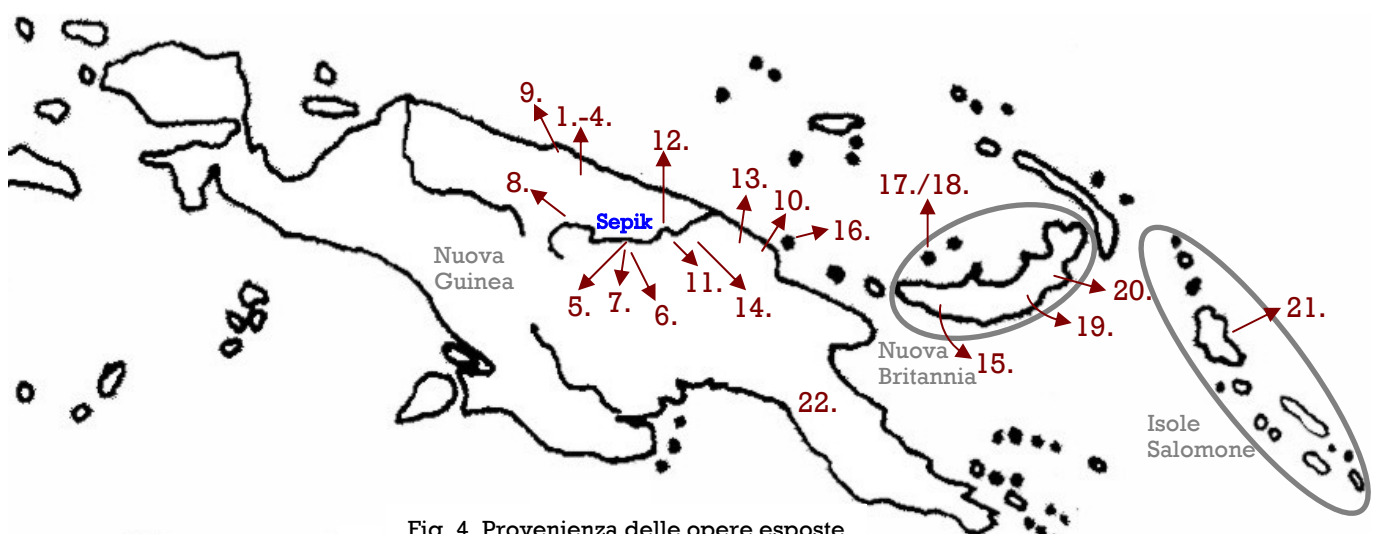






Fig. 4. Provenienza delle opere esposte

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

-  il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
-  le strutture culturali e sociali che contraddistinguono gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
-  un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
-  uno o più caratteri salienti e le peculiarità dello **stile** elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.